

Arte di denuncia su carta coreana Luisa Balicco alla Galleria Ceribelli

La mostra. «Percorsi. Dal 2015 al 2023» è il titolo della personale dell'artista che utilizza fogli «hanji» e cianotipie per la realizzazione delle sue opere: un omaggio a Winfried Sebald

Artista bergamasca di raffinata cultura, le sue opere sono una denuncia di territori martoriati da guerre e devastazioni, realizzati per la maggior parte su carta hanji, la carta tradizionale coreana. Lei è Luisa Balicco, classe 1946 e si presenta alla Galleria Ceribelli con «Percorsi. Dal 2015 al 2023», preludio alla nuova stagione espositiva del 2023. La mostra si tiene da sabato 18 marzo (inaugurazione dalle ore 18) a sabato 29 aprile.

Balicco è un'artista che da sempre svolge un'intensa ricerca sulle diverse tipologie di carte da utilizzare per i suoi lavori, molte delle opere esposte in mostra, infatti, sono realizzate su carta hanji, materiale privilegiato dall'artista, che tradotto letteralmente significa «carta coreana», ottenuta dalla pianta *Broussonetia papyrifera*, non è un semplice tipo di carta, bensì raccoglie in sé la tradizione coreana di cultura creatività e innovazione.

«La mia ricerca diviene sempre meno rappresentativa, sempre meno copia esteriore; sono ricordi, frammenti, pezzi staccati di silenzi e solitudini, frammenti collocati secondo schemi geometrici che si rifanno allo spazio

chiaro del giorno, all'armonioso fluire dei pensieri, ai luoghi del ricordo, ai luoghi dell'incontro...», ha detto Balicco della sua opera.

L'artista spiazza con le sue opere: scenari terrificanti che narrano le atrocità da cui è travolto il mondo attuale, resi sulla carta con dei colori delicati al punto da trasformarli in scenari visivi quasi angelici, come descrive, in modo chiaro, Claudio Rota nel testo in catalogo: «Dipingere o usare le arti visive per descrivere gli Olocausti o le guerre mondiali, è cosa impervia, per ogni arte lo è; non bastano singole immagini a fare sintesi di quanto accade. Forse per approssimarsi al tema è necessario sezionare l'argomento, ridurlo a singole parti che permettono di afferrarle, di elencarle, appuntarle con la precisione del cambusiere; oppure, al contrario, ci si può allontanare di molto, fino a rimpicciolire i fatti, fino ad essere così distanti da poterli afferrare con un solo sguardo come accadrebbe con un triangolo disegnato su di una lavagna. Luisa Balicco sceglie un punto di vista aereo, elevato a molte migliaia di metri dal suolo dove certamente può spingersi un Angelo ma anche un quadrimotore stipa-



Un'opera dell'artista Luisa Balicco esposta alla Galleria Ceribelli

to di bombe incendiarie diretto su Dresda».

Descrivendo la serie delle Città mitiche scomparse o delle Mine in mare, Daniele

■ L'esposizione da sabato al 29 aprile negli spazi di via San Tomaso

Balicco scrive: «Le forme che il passato ci lascia in eredità sono state disattivate, sopravvivono come tracce, le fortificazioni sono per lo più rovine: non interessano più a nessuno. Siamo liberi, certo, ma esposti alla furia dell'impazzimento generale. (...) Al centro di questa meditazione sul nostro destino, dopo che tutte le fortezze sono state espugnate, sta l'impaginazione di un libro che raccoglie collage su carta "hanji" e cia-

notipie: è un omaggio all'opera di Winfried Sebald, alla sua Storia naturale della distruzione». Il catalogo, edito da Ceribelli Editore, contiene testi di Daniele Balicco e Claudio Rota ed è disponibile in galleria. Galleria Ceribelli via S. Tomaso 86 Bergamo, orari da martedì a sabato 10-12,30; 16-19,30, tel. 035.231332 www.galleriace-ribelli.com

R. C.